

L'Unità 01 Giugno 2006

FRANCO BASSANINI Il comitato promotore del referendum illustra le iniziative: vorrei in piazza Prodi e l'Unione

«Tutti in campo. Lo slogan? Semplice, Viva l'Italia»

di Wanda Marra/ Roma

Volantini e manifesti, iniziative, manifestazioni locali e nazionali: entra nel vivo la campagna referendaria per dire no alla devolution voluta dalla CdL. Fino al 25 e al 26, giorni del voto, i tantissimi comitati locali si organizzeranno per diffondere il più possibile le motivazioni del no. Ma Franco Bassanini, portavoce del Comitato nazionale, Salviamo la Costituzione, sottolinea come è necessario che a questo punto «scendano in campo in modo massiccio e impegnato anche i partiti dell'Unione, dopo che Prodi ha dato dei messaggi e delle indicazioni molto forti e chiare per respingere col voto referendario questa sgangherata riforma costituzionale». Fino ad ora, spiega Bassanini, i partiti sono rimasti «comprensibilmente» sullo sfondo, ma adesso devono scendere in campo con tutta la loro forza anche per «vincere un gap informativo». E intanto, l'Authority ha varato delle regole per garantire una corretta informazione. Chi è alla ricerca di appuntamenti e materiali, tanto per cominciare, può andare sul sito www.referendumcostituzionale.org. Lì si può anche scaricare il manifesto ufficiale del Comitato promotore: una scritta bianca «Viva l'Italia» su sfondo rosso e verde, sotto l'annuncio Referendum 25 e 26 giugno, e poi un grandissimo «No» in rosso, con la spiegazione: «Per salvare la Costituzione».

Oggi c'è la prima manifestazione a Firenze: una fiaccolata alla quale parteciperanno, tra gli altri, Oscar Luigi Scalfaro, che del comitato Salviamo la Costituzione è Presidente e il Sindaco Domenici. «No al potere di una sola persona», si legge nel volantino che annuncia la manifestazione, e sotto la spiegazione di come il Premier diventerebbe «Primo Ministro assoluto» e poi «No alla devolution (modifica voluta da Bossi)». La fiaccolata sarà preceduta da un incontro del Comitato promotore con Chiti. I comitati, oltre a organizzare iniziative locali, potranno scaricare e diffondere materiali, manifesti e volantini.

Di manifestazioni ce ne saranno tante. Bassanini annuncia quelle più grandi: a Genova il 17 giugno, a Milano il 22 e a Roma il 23, di chiusura. «Mi piacerebbe che a queste grandi manifestazioni ci fossero i Segretari di Cgil, Cisl e Uil, il Capo del Governo Prodi e i Segretari dei partiti dell'Unione. Ma bisognerà vedere le loro disponibilità, se conviene metterli insieme, o farli ruotare sulle manifestazioni nazionali». E racconta che c'è l'idea, venuta da Roberto Zaccaria, di fare una serie di feste nell'ultima settimana prima del referendum. Bassanini spiega anche come nel mettere in campo le varie iniziative bisogna fare i conti con risorse molto limitate, che tra l'altro non sono ancora arrivate.

L'ex senatore diresse intervieni infine sul dibattito che sta nascendo, relativo a come modificare la Costituzione, nel caso di vittoria del no: «L'oggetto della questione, oggi, è il sì o il no a questa riforma. Sul fronte del no, bisogna tenere insieme tutti quelli che la contrastano indipendentemente dalle idee che hanno sulle riforme future. Il comitato promotore del referendum non può che comprendere gli uni e gli altri: chi vuole tenere la Costituzione com'è, chi vuole cambiarla, chi vuole aggiornarla e riformarla solo in alcuni punti». Ci tiene poi a sottolineare che «se parliamo di riforme future deve trattarsi di modifiche coerenti con i principi e i valori costituzionali». E ribadisce: «La critica che noi facciamo alla riforma della CdL è che è sgangherata, non funzionerà, in molte sue parti contraddice i valori della Costituzione». E poi ricorda che nel programma dell'Unione, ci sono diverse pagine dedicate alla Costituzione e alle riforme costituzionali, «La prima da fare è una modifica dell'articolo 138, che metta fine alle riforme a colpi di maggioranza. e

stabilisca che le modifiche costituzionali debbano essere fatte a maggioranza di due terzi o tre quinti»